

## Il Piano di Protezione Civile Partecipato: riflessioni e spunti di discussione

Il tema della partecipazione delle comunità locali ai sistemi per la previsione e la gestione di rischi derivati da eventi naturali è al centro del dibattito internazionale. In particolare le esperienze internazionali più avanzate, sperimentate in paesi che più di altri sono esposti al rischio di catastrofi naturali, mostrano come l'approccio alla prevenzione e gestione dei rischi che si basa sul coinvolgimento diretto delle comunità locali (Community based approach to disaster mitigation CBDM), offra più di ogni altro benefici sia sotto il profilo dell'efficacia degli interventi che dell'efficienza dei costi.

Questo tipo di approccio si basa sul concetto di **resilienza di comunità** ovvero la capacità di una collettività di resistere ad eventi critici che sfidano il proprio ambiente fisico e il proprio tessuto sociale. Numerosi studi, basati sull'osservazione delle reazioni di diverse comunità locali ad eventi catastrofici, mostrano che anche in presenza di eventi fortemente drammatici e di risorse materiali scarse, molte di esse hanno al proprio interno un preziosissimo potenziale in termini di conoscenze, reti di relazione, esperienze, che consentono loro di reagire e convivere con questi eventi.

In questo quadro giocano un ruolo importante fattori di natura sociale, culturale, identitaria, ma l'osservazione sul campo riconosce come essenziale il ruolo della preparazione della comunità al fattore di rischio e il suo coinvolgimento attivo non solo nella definizione di soluzioni e strategie per salvaguardare la propria sicurezza, ma anche come elemento di **auto responsabilizzazione collettiva ed individuale**.

Per questa ragione i modelli di prevenzione e gestione dei rischi da eventi calamitosi richiamano sempre più spesso l'esigenza di interventi che contrastino il concetto della "comunità vittima", e si basino sulla promozione dei fattori di resilienza in un'ottica di empowerment, cioè di **accrescimento delle competenze delle comunità locali** grazie alla costruzione di **catene di responsabilità ben definite** a tutti i livelli, nonché **fiducia, autostima e senso di responsabilità** promosse da un approccio al risk management di tipo partecipativo.

In questo senso risulta sempre più evidente la necessità di superare gli approcci tradizionali di intervento "dall'alto verso il basso" che spesso sono risultati fallimentari nell'intercettare i bisogni reali delle popolazioni; che in molti casi hanno ignorato il potenziale delle risorse e delle competenze locali e, talvolta, hanno addirittura aumentato il livello di vulnerabilità della popolazione, proprio per non aver tenuto conto delle conoscenze, delle esperienze e della storia degli abitanti del luogo colpito (Lorna, 2002).

Queste considerazioni sono ulteriormente rafforzate dalle volontà del cittadino di essere parte attiva nel sistema di protezione civile: nei recenti evento alluvionali abbiamo assistito al crescere del numero di **"citizens as sensors"**, ovvero persone che raccolgono e condividono volontariamente informazione attraverso le nuove tecnologie sul WEB ed al fenomeno degli **"angeli del fango"**, nella fase post-evento.



Entrambi i meccanismi, che possono essere letti come la volontà dei cittadini di partecipare al Sistema di Protezione Civile, non vanno sottostimati, bensì governati affinché possano essere una risorsa utile in tutte le fasi delle azioni di protezione civile.